

FERMIAMO L'OFFENSIVA TURCA CONTRO I CURDI
DICHIARAZIONE DEL MOVIMENTO EUROPEO - ITALIA

Il Movimento europeo in Italia **condanna** l'offensiva ingiustificata e ingiustificabile della Turchia nel territorio Nord-Orientale della Siria che ha già provocato molte vittime civili nelle popolazioni curda e araba già duramente provate da anni di conflitto nella regione.

L'offensiva turca è stata lanciata non per difendersi da attacchi terroristici ma per contrastare le legittime aspirazioni del popolo curdo nell'affermazione di una propria autonomia nella regione e nel riconoscimento dei propri diritti. Ci attendiamo in questo quadro che l'Unione europea abbandoni il suo assordante silenzio e assuma una posizione inequivocabile nella difesa di queste legittime aspirazioni.

L'offensiva turca è una palese e inaccettabile **violazione dello Statuto delle Nazioni Unite e del diritto internazionale** così come sono inaccettabili i ricatti del governo turco sui rifugiati siriani detenuti sul suo territorio.

Il Movimento europeo in Italia richiama del resto le **critiche mosse a suo tempo all'accordo fra l'UE e la Turchia**, con un finanziamento europeo di sei miliardi di Euro nel 2016 che si è aggiunto ai contributi concessi dal 2002 con lo "Strumento turco di pre-adesione", un accordo che ha costretto decine di migliaia di siriani a vivere in una situazione di inequivocabile violazione dei diritti umani in quel paese.

L'offensiva turca accresce inoltre la **destabilizzazione della regione**, mette in pericolo la **lotta contro il cosiddetto "Stato Islamico"** e rischia di provocare **effetti a catena** che potrebbero coinvolgere militarmente tutti gli attori presenti a cominciare dalla Russia che dispone di due basi militari in Siria.

Il Movimento europeo è convinto che i paesi europei nell'Alleanza Atlantica debbano **rifiutarsi** in modo chiaro e netto di legittimare le infondate "preoccupazioni securitarie" della Turchia come ha invece inopinatamente affermato il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg.

La **sospensione della vendita delle armi alla Turchia** - già decisa dai governi francese, tedesco, olandese, finlandese e norvegese - deve a nostro avviso essere adottata immediatamente anche dal governo italiano, essere totale estendendosi alla vendita di nuove tecnologie e non limitarsi alle armi che vengono usate nell'offensiva contro la Siria e comprendere il **ritiro dei militari** che "proteggono" i

cieli della Turchia. Francia, Germania, Italia, Spagna, Paesi Bassi con il sostegno della presidenza di turno finlandese dell'UE e dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini devono chiedere che la **decisione sull'embargo totale della vendita di armi alla Turchia sia europea** e non bilaterale.

Poiché l'offensiva turca in territorio siriano è stata accompagnata da un ulteriore inasprimento delle violazioni dei diritti fondamentali in Turchia, questi governi devono chiedere la **sospensione del governo Erdogan dal Comitato dei Ministri nel Consiglio d'Europa** e il **congelamento dell'accordo di associazione UE-Turchia** considerando che ciò che sta avvenendo allontana ulteriormente le prospettive di adesione.

Ciò che sta avvenendo su questo fronte è del resto l'ennesima dimostrazione della necessità e dell'urgenza di una politica e di misure europee vincolanti nella vendita di armamenti e di tecnologie militari al di fuori dell'UE come parte di una **vera politica europea di sicurezza e di difesa** e nel quadro dell'evoluzione dell'UE verso un modello federale.

Questa politica, che deve essere unica e non solo comune, deve essere fondata in primo luogo sul **superamento del diritto di veto**, una necessità messa in evidenza dall'incapacità del Comitato politico dell'UE di adottare una decisione di condanna dell'offensiva turca nel territorio nord-orientale della Siria a causa del sostanziale veto del governo Orban alleato di Erdogan.

Il **“cessate il fuoco”** deve essere immediato e deve essere ordinato con la massima urgenza dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Dopo il “cessate il fuoco”, i paesi membri dell'UE nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (Francia, Regno Unito, Belgio e Germania) – sulla base di un mandato che chiediamo sia adottato del Consiglio europeo a Bruxelles il 17 e 18 ottobre – devono proporre l'attivazione del Capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite che prevede azioni di **“peace enforcement”** che precedano quelle di *peace keeping* e *peace building*.

Come è avvenuto in tre fasi al confine fra Libano e Israele a partire dal 1978 e da ultimo con la decisione del 2006 su proposta francese e italiana, è necessario infine predisporre una **forza di interposizione** secondo il modello UNIFIL che potrebbe essere avviata sotto il controllo militare dell'UE – conformemente allo statuto delle Nazioni Unite – nel quadro della cooperazione strutturata permanente della PESCO.

Il Movimento europeo in Italia **aderisce** alle iniziative promosse in questi giorni per l'immediato “cessate il fuoco” e la condanna dell'offensiva turca.

ROMA, 11 OTTOBRE 2019